

Le nuove pensioni

Il prestito bancario e le penalizzazioni per chi sceglie l'Ape

1 L'anticipo pensionistico, ribattezzato Ape, consente di lasciare il lavoro al massimo tre anni prima rispetto ai requisiti fissati dalla legge. Nel 2017, quindi, il meccanismo potrà essere utilizzato dalle persone nate tra il 1951 e il 1953. Chi lascia il lavoro prima riceve un prestito bancario rimborsabile nei 20 anni di pensionamento successivo. Ma ci saranno anche delle penalizzazioni, cioè riduzioni dell'assegno rispetto all'importo pieno. Il taglio sarà variabile: legato al reddito (più alto per i redditi alti) e alla motivazione dell'anticipo: più alto per chi decide liberamente di lasciare il lavoro prima, più basso per chi il lavoro lo perde perché è l'azienda a mandarlo via. Si andrà dall'1% all'anno fino, nei casi estremi, al 7/8% sempre all'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Azzerati i costi per ricongiungere i contributi versati

2 La ricongiunzione gratuita consentirebbe di sommare i contributi versati a enti di previdenza diversi senza dover pagare una seconda volta, come invece avviene adesso. E permetterebbe di usare i contributi così sommati non solo per la pensione di vecchiaia ma anche per quella anticipata. L'assegno sarebbe pro quota, cioè pagato dai diversi enti previdenziali per i loro anni di competenza, ciascuno con le proprie regole di calcolo. Sarebbe un vantaggio non solo per chi ha lavorato sia nel set-

tore privato sia in quello pubblico. Ma anche per chi ha riscattato la laurea. E per i professionisti che, specie nei primi anni di carriera, versano i loro contributi alle cosiddette gestioni separate. Un «tesoretto» spesso inutilizzato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus «flessibile» esteso ai redditi sotto i 13 mila euro

3 La 14/ma è il bonus fino a 500 euro al mese che a luglio incassano i pensionati più poveri. Oggi la prendono in 2 milioni, quelli che hanno un reddito sotto i 10 mila euro lordi l'anno. L'ipotesi è di estenderla ad altri due milioni di pensionati, alzando il tetto fino a 13 mila euro. Fatta così la misura rischia di costare troppo. Per questo è possibile che il bonus sia flessibile: più leggero mano a mano che sale il livello di reddito del pensionato e scendono gli anni di contributi che ha sulle spalle. C'è anche un piano B, meno costoso: non allargare la platea della 14/ma ma dare qualche soldo in più a chi oggi già la prende. Ma ci sarebbe un impatto minore sui consumi. E, forse, anche un ritorno politico più debole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ipotesi di alzare



Peso: 65%

la no tax area fino a 8.124 euro

La no tax area è la soglia di reddito al sotto della quale non si pagano le tasse. Oggi è di 7.750 euro per i pensionati con meno di 75 anni e di 8 mila euro per gli over 75. L'ipotesi è di portarla a 8.124 euro, lo stesso livello già previsto adesso per i lavoratori dipendenti. Nella legge di Stabilità dell'anno scorso c'era stato un lieve innalzamento dell'asticella, con la promessa di fare prima possibile il secondo passo per garantire a tutti lo stesso trattamento. L'aumento della no tax area farebbe salire l'assegno non solo di chi ha un reddito sotto gli 8.124 euro ma anche di chi prende di più. Secondo le regole attuali l'esenzione totale riguarda la prima «parte» del reddito per tutti i contribuenti che arrivano fino a 55 mila euro lordi l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoratori precoci, da 4 a 6 mesi di contributi gratuiti

Sono definite «precoci» le persone che hanno cominciato a lavorare presto, versando regolari contributi tra i 14 e i 18 anni d'età. L'ipotesi è di concedere loro un bonus, 4 o 6 mesi di contributi gratis, cioè pagati dallo Stato. E consentire loro di andare in pensione con 41 anni di contributi complessivi. Nell'ultimo incontro tecnico fra

governo e sindacati la misura è stata definita molto costosa. Ma tutto dipende da cosa si intende, esattamente, per lavoratori precoci: se per entrare nella categoria basta un mese di contributi versati tra i 14 e 18 anni, come pure si era pensato in un primo momento, il numero è altissimo e il costo diventa insostenibile. Se invece i contributi versati devono coprire almeno un anno l'operazione diventa fattibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si allarga la platea di chi ha svolto attività usuranti

Per i lavoratori che hanno svolto attività usuranti, già adesso le regole sulle pensioni sono più vantaggiose rispetto agli altri. Le attività usuranti, come quelle nelle cave o per l'asportazione dell'amianto, sono fissate per legge. Un'ipotesi è allargare il numero delle persone che rientrano in questa categoria, rendendo più

flessibili alcuni paletti oggi previsti, come il fatto che l'attività usurante debba essere stata svolta per almeno sette degli ultimi dieci anni di lavoro. Ma c'è anche una versione più soft, con la cancellazione delle cosiddette finestre di uscita, cioè il periodo che passa tra il momento in cui si matura il diritto alla pensione e il momento in cui effettivamente si incassa il primo assegno previdenziale.

testi a cura di **Lorenzo Salvia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri della previdenza - Anni 2013-2014

| Sesso | 2013 | | | | 2014 | | | | | |
|---------------|-------------------|--------------|----------------------------|--------------|---------------|-------------------|--------------|----------------------------|--------------|---------------|
| | Pensionati | | Importo | | Pensionati | | Importo | | | |
| | Numero | % | Complessivo (milioni di €) | % | Medio (€) | Numero | % | Complessivo (milioni di €) | % | Medio (€) |
| Maschi | 7.725.296 | 47,1 | 152.079 | 55,8 | 19.686 | 7.661.093 | 47,1 | 154.259 | 55,7 | 20.135 |
| Femmine | 8.668.073 | 52,9 | 120.667 | 44,2 | 13.921 | 8.598.398 | 52,9 | 122.808 | 44,3 | 14.283 |
| Totale | 16.393.369 | 100,0 | 272.747 | 100,0 | 16.638 | 16.259.491 | 100,0 | 277.067 | 100,0 | 17.040 |

Pensionati per sesso e classe d'età - Anni 2013-2014



Fonte: Istat

d'Arco

Potrebbe essere in due tempi l'intervento sulle pensioni. Due misure dovrebbero entrare di sicuro, dopo l'estate, nella legge di Bilancio: anticipo pensionistico e ricongiunzione gratuita. Un'altra, la 14/ma, piace al premier Matteo

Renzi ma rischia di costare troppo. Altre tre potrebbero essere rimandate a un intervento successivo: no tax area, lavoratori precoci e attività usuranti.

L. Sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 65%

Il tavolo

● Il governo ha aperto un tavolo di confronto con i sindacati per discutere un pacchetto di interventi da inserire nella Legge di Bilancio, da presentare a settembre

● Venerdì scorso si è chiusa la prima serie di incontri mettendo sul tavolo tutte le ipotesi possibili. Il costo del pacchetto completo sarebbe di circa 2,5 miliardi di euro. Troppo secondo il governo che sarebbe pronto a mettere sul piatto non più di 1,5 miliardi di euro.

● La decisione finale sarà presa a settembre, quando il governo dovrà tirare le fila per tutta la legge di Bilancio

● Una nuova serie di incontri è già stata fissata per settembre. Il 6 sul lavoro, il 7 sulle pensioni, tutti e due a livello tecnico. Il 12 l'ultimo incontro politico per chiudere la partita.



Peso: 65%